



aula Rafeet prende la parola, le sue frasi sono semplici e dirette: «Chiedo a voi tutti presenti di mantenere la calma - la tensione che si respira è fortissima, il silenzio sembra urlare giustizia - lavoreremo affinché ci sia un giusto processo».

La giornata egiziana è iniziata diverse ore prima: poco dopo l'alba un elicottero trasporta l'ex rais dall'ospedale di Sharm el Sheik dove da mesi è ricoverato, fino alla periferia nord del Cairo. Le eliche si fermano e centinaia di egiziani quasi attoniti testimoniano l'ingresso in aula, sotto i riflettori delle telecamere mondiali. Non tutte però saranno autorizzate a riprendere l'intera seduta, tra le escluse la panaraba *Al Jazira*. Ma intanto i maxi schermi sono già pronti in punti nevralgici della città. Chi non potrà guardare l'ex dittatore da casa lo fa-

L'avvocato

Gamal Eid a l'Unità dice: stiamo riscrivendo la nostra storia

rà per strada, grazie alle immagini della tv di Stato, un tempo fedele al rais e oggi al servizio della rivoluzione. Il resto del Cairo è deserto. «Stamattina le strade sono vuote - racconta Nafisa El Shbagh, giornalista del quotidiano online *El Badeel* - tutti tappati davanti al televisore». Anche i siti internet sono presi d'assalto: la rete è bloccata per sovraccarico. Come bloccata, ma stavolta dai carri armati, è Piazza Tahrir. Qualche strada più in là un gruppo di attivisti segue il processo via tv. Tra di loro Alfred Raouf, ferito il 28 febbraio dalla polizia: «Finalmente il responsabile della pallottola che è ancora nella mia gamba è dietro le sbarre», dice a *l'Unità*.

Dentro l'Accademia di polizia le ore trascorrono. I difensori di Mubarak vogliono che il processo all'ex presidente e quello contro Habib el Adly siano separati, un modo per guadagnare tempo. I legali delle vittime chiedono il processo unico. Dal giudice arriva il compromesso: due processi separati che si uniranno ad un certo punto dell'inchiesta. Mubarak-padre ascolta. Alza di tanto in tanto la testa dalla barella, vuole vedere. Qualcuno urla all'avvocato Eid: «Traditore!». Il legale ride: «Sei matto, questa è la giustizia». I figli Mubarak restano accanto al padre, in piedi, in silenzio. «Sono innocenti», dichiara finalmente il faraone in disgrazia mentre si domanda se tutto questo stia accadendo veramente. «Siamo innocenti», ripete la sua discendenza. La seduta è rinviata al 15 di agosto. ♦

La corsa a ostacoli del nuovo Egitto

Con il procedimento contro il clan presidenziale il Paese cerca di voltare pagina. Ma il patto che si delinea tra militari e Fratelli musulmani rischia di emarginare le forze laiche



Foto Ap

Manifestante fuori dal tribunale ospitato dall'Accademia di polizia del Cairo

Lo scenario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

L'Egitto processa il suo passato. E rinchioda in una gabbia di tribunale l'ultimo faraone: Hosni Mubarak. Verità e Giustizia, rivendicano i ragazzi di Piazza Tahrir, il cuore di una rivoluzione che in diciotto giorni ha spazzato via il regime trentennale di uno degli uomini più potenti del Medio Oriente. Alla sbarra è l'intero clan Mubarak: in gabbia assieme all'ottuagenario rais siedono i due figli, lo schivo Alaa e l'ambizioso Gamal, colui che il faraone aveva indicato come suo successore. Una gerontocrazia che perpetua se stessa, un regime che si trasforma in una dittatura familistica: è il passato che il nuovo Egitto vuole archiviare. Definitivamente. Lanciando un segnale all'intero mondo arabo e ai suoi satrapi oscurantisti e sanguinari: il cambiamento è possibile, la Primavera araba non è sfiorita. È la sfida della «rivoluzione dei Loto» egiziana. Una sfida dall'esito incerto. Perché non esiste una via giudiziaria alla democrazia compiuta e perché sono in tanti, tra i riciclati, soprattutto in divisa, che vorrebbero fare di Hosni Mubarak e del suo clan le vittime sacrificali

da dare in pasto ad una piazza che chiede giustizia per «i martiri» che hanno perso la vita nei giorni che hanno cambiato il corso della storia per l'Egitto.

La transizione difficile. Hosni Mubarak e l'ex ministro dell'Interno Habib el-Adly sono accusati dalla procura egiziana di omicidio premeditato nei confronti dei manifestanti durante la rivoluzione di gennaio. Se sono colpevoli, non lo sono da soli. Perché il regno del faraone non nasce dal nulla, ma si è fondato su due pilastri: le forze armate e il partito-Stato. Quei due pilastri, il secondo sotto una nuova denominazione, sopravvivono al rais ingabbiato e influenzano fortemente la complessa, e per molti versi contraddittoria, transizione in corso. Il rischio che i più avveduti tra i dirigenti dell'opposizione, come i giovani leader di Piazza Tahrir, avvertono è che la transizione si risolva in una controrivoluzione e che il nuovo Egitto sappia molto, troppo, di vecchio, e che a marcare un futuro che si fa già presente sia una sorta di mubarakismo senza Mubarak, segnato da un patto di potere tra l'esercito e i Fratelli Musulmani. Un patto che sembra prendere forma e contenuto nelle nuove norme varate dal governo egiziano, retto *ad interim* dai militari, norme che trasformano l'attuale legge elettorale e verranno utilizzate

per gestire le elezioni parlamentari, le prime nell'era post-Mubarak, da tenersi alla fine di novembre.

Secondo osservatori indipendenti si tratta di un risultato di compromesso tra le richieste delle formazioni che fanno riferimento alla Fratellanza musulmana e le pressioni dei gruppi di ispirazione più liberale. Ben visibile è però anche il tentativo di preservare parte degli interessi degli esponenti del passato regime. Il referendum del 19 marzo è stato il banco di prova di questa alleanza. Il referendum chiedeva se approvare o respingere alcuni emendamenti costituzionali. I giovani di Piazza Tahrir e la maggior parte delle forze di opposizione si sono schierati per il No, chiedendo mutamenti più profondi. I Fratelli Musulmani e il Partito Nazionale Democratico, cui apparteneva Mubarak, hanno sostenuto il Sì, con un proposito dichiarato: andare al voto al più presto, senza che le altre forze abbiano il tempo necessario per organizzarsi. Il rischio è una restaurazione fondata sull'asse esercito-Fratelli Musulmani: i Fratelli controllerebbero il Parlamento e la conformità delle leggi ai principi del loro islamismo aggressivo e tradizionalista. I militari manterrebbero le grandi linee di una Costituzione presidenzialista e si riserverebbero di fatto il diritto di indirizzare i voti verso il loro candidato preferito alla presidenza della Repubblica. Alcuni degli emendamenti approvati delineano un sistema elettorale eccessivamente complesso, particolarmente esposto al sistema del voto di scambio, dell'acquisto dei voti e ad altri metodi di varia corruzione, finendo per frustrare le aspirazioni di cambiamento politico nel Paese, e favorire il re-ingresso dei rappresentanti del disciolto Pnd. Decidere, alla fine, spetterà ai militari. Saranno loro l'ago della bilancia. Con la consapevolezza, presente almeno in parte ai vertici delle forze armate, che forzare troppo la mano, in senso restauratore, farebbe infiammare di nuovo Piazza Tahrir. E per placarla non basterebbe più il solo sacrificare l'ex padre-padrone dell'Egitto. ♦

COMUNE DI NARNI (TR)
Avviso di gara - C.I.G. 2077769A16
SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Narni, Piazza dei Priori 1, Uff. LL.PP. Resp. proc. Ing. Flori, Via del Campanile 1, Tel. 0744747250 Fax 0744715231, pietro.flori@comune.narni.tr.it, www.comune.narni.tr.it. SEZIONE II: OGGETTO APPALTO: servizio di gestione integrata degli impianti di illuminazione pubblica e degli impianti elettrici degli edifici comunali. Durata anni 20. CAT. LAVORI OG10 class. III o superiore e OG11/OS30 class. I o superiore. CPV: 50232100-1. Valore del Servizio a Base di Gara annua: € 350.000,00 + IVA. Importo globale dell'appalto ventennale: € 6.670.000,00. SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: vedasi doc. di gara. Cauzioni e garanzie richieste: provvisoria pari al 2%; definitiva specificata nel capitolato. SEZIONE IV: PROCEDURA: Aperta. Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa art.83 d.lgs 163/06. Documenti: disponibili su www.comune.narni.tr.it e c/o il p.to di contatto indicato. Termine ricevimento offerte: 26.09.11 ore 12 c/o Uff. Protocollo. Vincolo offerta: 180 gg. Apertura offerta: 06.10.11 ore 10. SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Spedizione alla GUCE: 21/07/11. Il responsabile del procedimento: Ing. Pietro Flori